



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. La trionfale Definizione Dogmatica dell'Assunta. — 2. La Sezione Salesiana al Primo Congresso Mariologico Internazionale. — 3. Il nostro contributo al Congresso Catechistico Internazionale. — 4. Continua la Visita Straordinaria alle Case. — 5. Auguri Natalizi e di Capodanno.

IL PREFETTO GENERALE:

Prevenire l'abuso di certe andate in famiglia.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Avvisi per il personale addetto alle Parrocchie. — 2. La preghiera prima o dopo i pasti. — 3. La lettura a mensa.

IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE:

Circa il vestito dei Coadiutori.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

Decreto, detto del «Tuto», per la Beatificazione del Ven. Domenico Savio.

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 8 dicembre 1950.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1. - Vengo a voi col cuore tuttora pervaso dalle soavissime emozioni sperimentate nella trionfale giornata del 1° novembre u. s., quando il Vicario di Gesù Cristo proclamò domma di fede l'Assunzione Corporea di Maria SS. al Cielo.

Come la quasi totalità dei miei amati Figliuoli, così anch'io offersi alla Madonna il sacrificio di non trovarmi per quella solennità a Roma: sacrificio impostomi dalla sollecita e affettuosa prudenza del medico, a motivo della salute alquanto scossasi proprio alla vigilia della già stabilita partenza per la Città Eterna.

I Superiori del Capitolo, che ebbero la grazia inestimabile di rappresentare la nostra Società in sì straordinario evento, assistettero alla memoranda cerimonia dal posto veramente privilegiato, che la squisita bontà di S. E. Mons. Montini, Sostituto alla Segreteria di Stato di Sua Santità, aveva riservato pel povero sottoscritto: cosicchè dall'appartamento stesso di Sua Eccellenza, e precisamente dalla finestra prospiciente la gradinata di San Pietro, poterono godere di quel magnifico spettacolo, unico al mondo.

La sera prima essi erano intervenuti alla solenne Processione che, partita dall'*Ara Coeli*, trasportò al Vaticano l'insigne Immagine della Vergine SS. «*Salus Populi Romani*»: la quale Immagine, già presente alla prima Messa e alla Messa d'Oro dell'angelico Pio XII, sarebbe così stata pure presente al più solenne atto del di Lui glorioso Pontificato.

Il lento corteo, che durò dalle 16 alle 19, fece ricordare il tripudio di osanna e le festive luminarie con cui, quindici secoli or sono, il popolo di Efeso, dopo la Definizione Dogmatica della Divina Maternità della Vergine Maria, accompagnò i Vescovi dalla sede del Concilio alle loro dimore. Ma questa volta erano i Vescovi stessi che, serrandosi compatti attorno al venerando Simulacro mariano, ne illuminavano il percorso tra i battimani della folla, il lancio di fiori, le preghiere e le lacrime dei pellegrini accorsi a centinaia di migliaia e pigiati sulle strade, ai balconi, dovunque si aprisse un vano o un punto di osservazione.

Giunse il sospirato 1° novembre, consacrato alla gloria dell'Assunta nella luce di Tutti i Santi: e con esultanza apprendemmo dalla Radio che il tempo favoriva mirabilmente la cerimonia all'aperto, incorniciandola di serenità perfetta e di sole smagliante. Immensa la moltitudine di fedeli e pellegrini assiepati nella piazza San Pietro, nelle adiacenze, nell'interno della Basilica Vaticana; veramente cospicuo il numero di Cardinali, Arcivescovi e Vescovi; impressionante il succedersi di preghiere e canti devoti, e soprattutto lo scrosciare degli applausi e degli eyviva all'apparire del Santo Padre e durante il suo lento avanzarsi dal portone di bronzo all'obelisco, e poi fino al trono preparato davanti alla facciata della patriarcale Basilica. Il canto del *Veni Creator* parve rinnovare, in proporzioni gigantesche, sotto la volta del cielo, la scena del Cenacolo nel mattino di Pentecoste.

Ed ecco, tra il silenzio più profondo di tutto quel mare di popolo, levarsi ferma, autorevole, vibrata, la voce del Romano Pontefice, il quale, nella pienezza del suo infallibile magistero,

ossia *ex cathedra*, pronunziò, dichiarò e definì « esser domma da Dio rivelato che: l'Immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo ».

Tutti noi, vicini e lontani, fummo scossi da un fremito di fervida fede, di intensa devozione, di incontenibile gioia: e tutti ci associammo al grido unanime di « Viva Maria! Viva l'Assunta! » che esplose solenne e irresistibile subito dopo la Proclamazione. E, pervasi da sacra commozione, accompagnammo il canto del *Te Deum* e ascoltammo le auguste parole rivolte dal Santo Padre, tanto ai presenti, quanto agli ascoltatori di « Roma santa » e di « ogni regione del mondo cattolico ». Disse tra l'altro Sua Santità, interpretando e sublimando il sentimento di tutti i suoi figli: « Da lungo tempo invocato, questo giorno è finalmente Nostro; è finalmente vostro. Voce di secoli — anzi, diremmo, voce della eternità — è la Nostra, che, con l'assistenza dello Spirito Santo, ha solennemente definito l'insigne privilegio della Madre celeste. E grido di secoli è il vostro, che oggi prorompe nella vastità di questo venerando luogo, già sacro alle glorie cristiane, approdo spirituale di tutte le genti, ed ora fatto altare e tempio per la vostra traboccante pietà ».

La voce infallibile del Vicario di Cristo era risuonata, più solenne che mai, fino ai più lontani confini della terra: e così la profezia mirabile della Fanciulla di Nazaret « *tutte le genti mi chiameran beata* » ebbe la più unanime, grandiosa, visibile conferma che abbia finora registrata la Storia.

Figliuoli carissimi, sia nostra cura rivivere e far rivivere il fervore di quei solenni momenti, valendoci soprattutto della speciale Festa mariana da celebrarsi, come fu stabilito nell'ultimo numero degli *Atti del Capitolo*, in tutte le nostre Oase: anzitutto per onorare la proclamazione dommatica dell'Assunzione Corporea della nostra Celeste Madre, e al tempo stesso per tributare al *Papa dell'Assunta* l'attestato della nostra vivissima riconoscenza filiale.

La Bolla *Munificentissimus Deus*, le Allocuzioni del Santo Padre in occasione della Definizione Dogmatica, la nuova Messa per il 15 agosto, intessuta di gemme scritturali a onore dell'Assunta, la fervida e luminosa « Preghiera a Maria SS. Assunta », composta da Sua Santità per il 1° novembre e da Lui letta alla vigilia e nel radioso mattino della Solennità, offriranno alla vostra fede e al vostro zelo preziosi spunti dottrinali, morali, liturgici, per far sì che dalla nostra Festa Mariana confratelli e giovani ricavino accrescimento di vera divozione alla Madonna con rinnovati propositi di pietà, di candore, di adesione pratica e fattiva al Vicario di Cristo in quest'ora nuovamente trepida per l'umanità.

Come il Dogma dell'Immacolata trovò nel solo Ospizio di Valdocco un San Giovanni Bosco e un Beato Domenico Savio, così voglia Iddio che, nelle moltiplicate Case Salesiane, il Dogma dell'Assunta aumenti i santi e zelanti imitatori del nostro grande Padre, nonchè gli angelici ed attivi emuli del nostro novello Beato.

2. - In preparazione alla Definizione Dogmatica dell'Assunzione Corporea della Madonna, ebbe luogo a Roma, dal 23 ottobre al 1° novembre, il Primo Congresso Mariologico Internazionale.

Come ad altri Congressi Internazionali (quali il Pedagogico e il Missionario) non era mancato l'intervento di Confratelli nostri particolarmente competenti, così fu possibile portare a questo Congresso Mariano una nota spiccatamente salesiana mediante questo tema, svolto in apposita Sezione di Studio: *La divozione a Maria sotto il titolo di « Ausiliatrice dei Cristiani »*.

Sul *Salesianum* leggerete le singole relazioni, che spero siano per voi tutti motivo di vera edificazione. Quella riguardante la festa liturgica, manifesterà pure i frutti del lavoro di propaganda fatto nelle varie Ispettorie e Nazioni, in preparazione all'auspicata estensione universale della festa stessa.

Qui mi limito a riportare le conclusioni, tanto pratiche e importanti, della sullodata Sezione Salesiana:

1. Dalla Storia della Chiesa, dalla Liturgia e dai documenti dei Romani Pontefici, risulta che il titolo di « Ausiliatrice dei Cristiani » indica la speciale mediazione della Beata Vergine Maria in aiuto del popolo cristiano, considerato collettivamente e socialmente in unione del suo Capo visibile, il Romano Pontefice, nella lotta contro gli attacchi dei nemici coalizzati per la sua rovina.

2. S. Giovanni Bosco ha professato e propagato la divozione a Maria SS. Ausiliatrice precisamente nel senso sopra indicato, additando in questo titolo di « Ausiliatrice dei Cristiani » una sintesi di tutte le lotte e vittorie della Chiesa e del suo Capo visibile, includendo pure tutto quell'aiuto, che la Beatissima Vergine presta ai Cristiani, singolarmente considerati, soprattutto nella difesa della fede e dei costumi.

3. La festa liturgica di Maria Ausiliatrice dei Cristiani, istituita da Pio VII dopo un memorabile trionfo della Chiesa, e da Lui fissata per il 24 maggio, mirabilmente ora diffusa per tutto il mondo, esprime esattamente questo speciale aiuto della Beata Vergine Maria al popolo cristiano ed è oggi di particolare attualità contro le insidie del Comunismo ateo.

4. La divozione alla SS. Vergine, sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani, ha una speciale applicazione nel campo della educazione della gioventù, dove svolge un'opera altamente formativa per l'influsso dell'amore, dell'autorità, dell'esempio, delle virtù della Beata Vergine, offrendo così uno speciale antidoto contro i principali errori moderni del Naturalismo pedagogico, dell'Agnosticismo cristologico e della depravazione dei costumi; tutto ciò vien confermato dalla Storia delle società religiose consacrate all'educazione giovanile.

5. Il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani, indicante la speciale protezione della Beata Vergine sulla Chiesa e sull'Augusto suo Capo, viene esaurientemente confermato dalle ricerche archeologiche, dall'abbondante documentazione sto-

rica, riguardante le vicende della Chiesa e del Romano Pontificato, e dai recenti interventi della Beata Vergine in difesa dell'intero popolo cristiano.

«La Sezione Salesiana del Primo Congresso Mariologico Internazionale, prendendo atto delle suesposte affermazioni, emette un fervido voto per una sempre più larga e profonda diffusione della divozione alla Beatissima Vergine Maria sotto questo titolo di *Ausiliatrice dei Cristiani*».

Faccio mio questo voto e, in nome del nostro Santo Fondatore e Padre, vi esorto ancora una volta a essere apostoli sempre più ferventi di Maria SS. Ausiliatrice.

A questo c'incoraggia pure il Vicario di Cristo, come si rileva dal seguente Suo venerato telegramma:

Città del Vaticano, 9 novembre 1950.

Augusto Pontefice gradito omaggio Sezione Salesiana Congresso Internazionale Mariologico forma voti perchè lavori compiuti abbiano salutarì effetti e sempre più larghi consensi e incitando tutti a confidente pietà verso Madre di Dio «Auxilium Christianorum» benedice singoli partecipanti e loro propositi.

MONTINI, Sostituto.

3.- Altro motivo di gioia ci ha procurato il Congresso Catechistico Internazionale, tenutosi a Roma dal 10 al 14 ottobre u. s.

Grazie a Dio, non ci aveva colti all'improvviso, ma con una preparazione di dieci anni: dal 1940 datano infatti la Crociata Catechistica Salesiana e l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano.

Fu molto apprezzato il nostro modesto contributo, sopra tutto perchè frutto di esperienze non momentanee, e al tempo stesso perchè indice di quella praticità di iniziative, la quale stava tanto a cuore al nostro Santo Fondatore.

Dalla S. C. del Concilio poi mi pervennero autorevolissimi consensi, e in particolare l'attestazione di vivo e riconoscente

compiacimento, per l'opera svolta da Sacerdoti e Coadiutori del nostro Centro Catechistico, posti a completa disposizione della medesima Sacra Congregazione per i lavori e la mostra in preparazione al Congresso stesso.

Mentre unisco anch'io la mia parola di plauso e d'incoraggiamento a questi volonterosi e instancabili Confratelli, rinnovo a voi tutti l'esortazione di essere membri attivi di quella Crociata Catechistica, che deve concorrere a salvare la gioventù, le masse lavoratrici, le famiglie e le nazioni. A questo fine sarebbe utile quello che altre volte fu indicato, e cioè che presso ogni Ispettorìa esistesse un Centro, una Organizzazione, un Gruppo, per contribuire a questo apostolato, che tutti riconoscono essere sempre più urgente e indispensabile.

Facciamoci coraggio. Lo so, vi è sempre il problema della mancanza di personale. Ma mi permetto ripetere che il personale impiegato in questa importante missione compie un'opera di rilevante efficacia religiosa e sociale.

4. - Sono lieto di potervi infine comunicare che la Visita Straordinaria continua a svolgersi felicemente.

Don Bellido assistette in Buenos Aires alle feste per il 75° dell'arrivo dei primi Salesiani inviati colà da San Giovanni Bosco: feste che raggiunsero una grandiosità e uno splendore inusitati, con l'intervento delle massime Autorità religiose e civili. Ora Don Bellido visiterà le quattro Ispettorie dell'Argentina.

Don Serié dalla Colombia si recherà al Centro America e, possibilmente, alle Antille e al Messico.

Don Fedrigotti, dopo l'Inghilterra e l'Irlanda, visiterà le quattro Ispettorie del Brasile.

Don Candela si prepara a recarsi, appena le circostanze lo permettano, a visitare le Case del Portogallo e poi quelle degli Stati Uniti, del Canada e dell'Australia.

Preghiamo, affinchè i frutti della Visita straordinaria siano ovunque abbondanti e duraturi.

5. - Nella imminenza del Santo Natale e Capodanno faccio a tutti voi i migliori auguri, e soprattutto quello che anche il 1951 sia un anno veramente Santo, grazie al Giubileo esteso alla Chiesa Universale. La Vergine SS. Ausiliatrice, Immacolata e Assunta in Cielo, ci assista: e il Cuore Sacratissimo di Gesù, dopo la rinnovata consacrazione della nostra Società al Suo amore e al Suo servizio, renda fecondi i nostri propositi di virtù e di apostolato.

Purtroppo questi auguri non potranno giungere alle 150 Case e ai 1900 Confratelli che si trovano tuttora travolti dalla bufera. Per essi v'invito a innalzare particolari preghiere, affinché siano confortati in quest'ora di prova, e brilli quanto prima anche per essi l'iride della tranquillità e della pace.

Vi benedice tutti di cuore il vostro

aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE

Il Prefetto Generale.

Nell'imminenza delle vacanze natalizie, che secondo i programmi scolastici impongono purtroppo a tanti nostri Istituti dell'emisfero settentrionale di mandare in famiglia i giovani alle nostre cure affidati, sente il dovere di richiamare l'attenzione sul pericolo che entri l'abuso di Confratelli che si recano in famiglia a trascorrervi le Feste di Natale o Capodanno.

Secondo l'art. 10 dei Regolamenti « il solo Ispettore ha la facoltà di permettere ai soci di andare in famiglia ». Non dunque i Direttori. L'Ispettore poi conosce quali gravi ragioni si richiedano per permettere questo allontanamento temporaneo dalla vita di comunità, specialmente durante l'anno scolastico.

Sarebbe poi oltremodo indegno del nome di Salesiano chi sciupasse questo tempo, così prezioso per la pietà, per lo studio e per il lavoro, in visite o viaggi di passatempo.

I Sacerdoti hanno certamente modo di prestarsi per il sacro ministero, in casa e fuori. Tutti possono occuparsi utilmente preparando scuole o esercizi di laboratorio; aiutando negli Oratori Festivi; preparando esami di tirocinio, di università, di quinquennio teologico; prestando la propria collaborazione alle nostre riviste catechistiche, scolastiche, ricreative; facendo buone letture e pregando più a lungo, a tutto profitto dell'anima propria e a salvezza di tante anime.

Il Direttore Spirituale.

1. - Approfitta con piacere dell'occasione per dare la debita lode a quei nostri Parroci che si segnalano per l'esemplare amministrazione della Parrocchia, sia nell'insegnamento religioso a tutte le categorie dei fedeli, sia nella diligente amministrazione dei SS. Sacramenti, e soprattutto per la cura nel costituire e sviluppare tutti i gruppi dell'Azione Cattolica. Ragione per cui non raramente Ecc.mi Ordinari prodigarono encomi, additando a modello, anche in pubbliche riunioni del Clero, la Parrocchia Salesiana. Mentre si congratula sinceramente con questi nostri bravi Confratelli, fa voti che tutte le nostre Parrocchie possano esser sempre di modello alle altre e meritare simili elogi.

Ed affinchè venga meglio raggiunto questo scopo, raccomanda vivamente l'osservanza dell'art. 369 dei Regolamenti, la quale servirà ad imprimere un carattere sempre più salesiano alla Parrocchia stessa. Dice così: « Il Parroco e i suoi dipendenti hanno il dovere di intervenire alle pratiche di pietà, ai pasti e a tutte le altre occupazioni della vita comune, tranne vera impossibilità. In ciò che si riferisce alla disciplina religiosa egli è intieramente soggetto al Direttore, il quale inoltre deve sorvegliare l'esercizio delle sue attribuzioni parrocchiali ».

Il Parroco adunque e i suoi dipendenti devono prender

parte alla meditazione, alla lettura spirituale, alle orazioni della sera col solito sermoncino, alle conferenze che si tengono alla comunità, ecc.

Quanto alla meditazione, se la Parrocchia è unita al collegio e l'orario della comunità riesce troppo incomodo al personale della Parrocchia, il Parroco, d'accordo col Direttore, combini per sè e per i suoi dipendenti un orario che permetta di fare la meditazione in altro tempo e possibilmente nella chiesa parrocchiale per il buon esempio.

Quando invece la Parrocchia fa casa a sè, è facile stabilire un orario che dia comodità al Parroco e ai suoi dipendenti di fare la meditazione e le altre pratiche di pietà in comune. Se le circostanze richiedessero che in quella mezz'ora uno dei sacerdoti attendesse alle confessioni o ad altri servizi parrocchiali, questi farà in altro tempo la sua meditazione, e possibilmente sempre nella chiesa pubblica.

Sia cura di ogni Confratello addetto a qualsiasi Parrocchia, grande o piccola, anche in luogo di Missione, osservare fedelmente le sapienti disposizioni della Regola. Il Signore, se siamo generosi con Lui, ricompenserà abbondantemente ogni nostro sacrificio per unire i vantaggi della vita religiosa salesiana con l'edificazione dei fedeli alle nostre cure affidati.

2. - Il nuovo *Manuale di pietà*, a pag. 49 e seg., prescrive le preghiere da recitarsi per la benedizione della mensa dei Confratelli: esse perciò, e non altre, si devono dire in tutte le Case, prima e dopo i pasti. Purtroppo è accaduto che in qualche nostra comunità questo punto fu trascurato. Bisogna che tutte le Case si mettano in regola, riducendo le eccezioni a qualche caso veramente sporadico, giustificato da cause speciali.

3. - Pare infine più che opportuno ricordare il dovere della lettura a tavola. L'art. 18 dei Regolamenti, dopo aver elencato le cose che si debbono leggere a mensa, prosegue: « La lettura duri per un tempo notevole del pranzo e della cena, comin-

ciando sempre con dieci versetti circa della S. Scrittura e terminando a pranzo col Martirologio, e a cena col Necrologio Salesiano, seguiti dal *Tu autem Domine, miserere nobis*».

Per regola quindi la lettura a tavola dev'essere fatta sempre; solo in circostanze speciali di solennità o di ospiti illustri si può far eccezione. Non basta un pretesto o una ragione qualsiasi per dispensarsene. Anche nelle domeniche e feste ordinarie si fa lettura a mensa. E deve durare « per un tempo notevole »: non è nello spirito della Regola, e neppure nella tradizione salesiana, ridurla a pochi minuti.

D'altronde sono molti i vantaggi che ne ricaviamo. Basti ricordare che si vengono così a conoscere opere molto importanti, che non si avrebbe mai tempo di leggere altrove; si nutre la mente di pensieri santi e nobili; si evitano più facilmente quelle conversazioni, che possono degenerare contro la carità o lo spirito religioso.

A taluno queste potranno sembrare piccolezze. Ma non è piccolo ciò che è prescritto dalla Regola. E poi, proprio dall'osservanza di queste e simili pratiche si suole formare un giudizio sul livello dello spirito religioso in una comunità.

Il Consigliere Professionale.

Rinnova la raccomandazione già fatta altre volte di conformarsi, per ciò che riguarda il vestito dei Confratelli coadiutori, alle disposizioni dell'articolo 199 delle nostre Costituzioni.

Da diverse parti ci è stata indicata la convenienza di un tale richiamo e ci piace rilevare che parecchi di questi suggerimenti provenivano da ottimi Confratelli coadiutori. Uno di essi osservava giustamente che i nostri Capi-Sarti possono fare opera molto efficace a questo riguardo, sia escludendo le stoffe di colore chiaro, sia eliminando, nel taglio della confezione, le forme e le novità proprie dei secolari.

Nessuno pensi o — peggio ancora — dica che, in fin dei

conti, si tratta di cosa secondaria. No: l'abito, per un religioso, ha grande importanza, come l'ha per l'ecclesiastico.

Così la pensa il Santo Padre che, nella sua recente esortazione sulla santità della vita sacerdotale, ritorna più volte su questo argomento. Dopo aver raccomandato la vigilanza e la preghiera, quali custodi della castità, aggiunge: « Voi siete consacrati a Dio ed a Lui solo dovete servire. L'abito stesso che portate, vi ammonisce che non dovete vivere al mondo, ma a Dio ». In altro luogo il Santo Padre mette in guardia i sacerdoti contro le *novità perniciose*, tra le quali enumera quella di « manifestare opinioni e seguire un sistema di vita *anche nel vestire e nella cura della persona*, alieni sia dalla loro dignità che dalla loro missione ».

Rileggiamo con filiale venerazione questi preziosi ammonimenti, che si possono applicare anche ai religiosi laici, e facciamone tesoro.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

DECRETUM

ASTEN. SEU TAURINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

VENERABILIS SERVI DEI

DOMINICI SAVIO

ADOLESCENTIS LAICI

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, tuto procedi possit ad sollemnem eiusdem Ven. Servi Dei Beatificationem.

Quod paedagogica methodus, a S. Ioanne Bosco inventa, sit optima, ex fructibus quos ipse collegit atque Institutum ab eo conditum nunc quoque totum per orbem colligit, evidenter oritur. S. Ioannes, qui erat sapientia ac prudentia praeditus, a ferventi erga Deum ac proximos, praecipuo adulescentes, caritate inflammatus, uniuscuiusque horum naturali ingenium supernaturali intuitu scrutans, eos ut christiane viverent induxit, humo nonnullos ad culmen perfectionis, brevissimo quoque tempore, perduxit.

Quos inter Venerabilis Dominicus Savio supereminuit, qui trium annorum spatio, eo magistro et duce, ad heroicum virtutum gradum adulescens adhuc pervenit.

Quindecim annos natus ad angelicos choros die 9 Martii anno 1857 assumptus est. Admirabilis eius vita, splendorque virtutum effecit ut in Taurinensi Curia canonicae instituerentur inquisitiones, quae sanctitatis famam comprobarent.

Quare Pius Papa X sa. mo. Introductionis causae commissionem signavit; Apostolico processu constructo, heroicae virtutes a Pio Papa XI die 9 Iulii a. D. 1933 approbatae sunt.

Ipse Deus sententiam sui Vicarii confirmare per miracula dignatus est; ex quibus duo exhibuerunt actores ut Beatificationis causa ad ulteriora procederet; quae miracula die 11 Decembris hoc anno per H. S. C. decretum approbata sunt.

His praemissis, iuridice constare debet omnia acta, quae canonicae leges praescribunt in beatificationis causis servanda, rite esse perfecta, ita ut tuto pede ad hanc sollemnitatem possit procedi. Quod in Generali Congregatione die 13 proxime elapsi Decembris mensis coram Ssno D. N. Pio Papa XII a Rno Cardinali Alexandro Verde, Causae Ponente, factum est, qui dubium proposuit disceptandum: *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, tuto procedi possit ad sollemnem Venerabilis Servi Dei Beatificationem.*

Etiam omnes, quotquot aderant, Revm Cardinalibus, Officialibus Praelatis Patresque Consultores in affirmativum suffragium convenerunt, Beatissimus tamen Pater suam sententiam odere ad hunc usque diem distulit, fervidas interim preces effundens ut divinum beneplacitum evidentius agnosceret.

Quapropter coactis apud Ss Rnis Cardinalibus Alexandro Verde Causae Relatore atque infrascripto S. R. C. Praefecto, necnon R. P. Salvatore Natucci generali Fidei Promotore, meque secretario, sacra Hostia sancte litata edixit: *Tuto procedi posse ad Venerabilis Domini Savio Beatificationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari, in acta S. R. C. referri, atque Apostolicas litteras sub anulo Piscatoris de Beatificationis sollemnibus, in Basilica Vaticana quandoocumque celebrandis expediri mandavit.

Datum Romae, die 12 Ianuarii a. 1950.

* C. Card. MIOARA, Ep. Volturn., S. R. C. Praefectus.

L. ✕ S.

† A. Carinci, Archiep. Selvo., Secretarius.